

MAI UNA GIOIA: L'ITALIA E I RAPPORTI ECONOMICI INTERNAZIONALI

Debito pubblico, deficit di bilancio, disavanzo della bilancia dei pagamenti

Fattori all'origine dei rapporti economici internazionali

I rapporti economici internazionali comprendono il complesso delle transazioni reali e finanziarie che intervengono tra i soggetti economici di un determinato paese e i soggetti economici esteri (Resto del Mondo) e sono determinati dagli indirizzi di politica commerciale e valutaria seguiti dagli stati. Il sistema economico che presenta rapporti economici con l'estero si dice aperto.

I rapporti economici internazionali, specie, quelli di natura commerciale, sono la risultante delle diverse condizioni demografiche, naturali, economiche, sociali, storiche e culturali che caratterizzano i diversi paesi. In primo luogo, essi dipendono dal fatto che la *popolazione* non è distribuita uniformemente tra i vari paesi: alcuni contano una popolazione numerosa, altri una popolazione scarsa con conseguenze sui livelli della forza lavoro per cui alcuni paesi "esportano" manodopera mentre altri "importano" lavoratori.

Inoltre, la dotazione di *risorse naturali* è diversa da paese a paese. Alcuni dispongono di abbondanti risorse naturali (minerali, terre fertili, ecc.), altri ne sono privi. Anche il clima può essere considerato una risorsa naturale in quanto influisce su alcune attività economiche. Anche la *struttura economica* incide in quanto essa è diversa da paese a paese, con diversi livelli di produttività, di investimento e di reddito.

Sui rapporti economici internazionali influiscono anche le *condizioni sociali della popolazione* che appaiono differenti da paese a paese. Alcuni godono di elevati livelli di reddito e di consumo, altri dispongono di redditi di sussistenza o poco più, altri ancora sopravvivono grazie agli aiuti internazionali. Livelli di povertà e di disuguaglianza esistono non solo tra paesi ma anche all'interno dei singoli paesi e riguardano specialmente determinate aree territoriali (Mezzogiorno in Italia) e le minoranze etniche e linguistiche.

Altre cause sono le *strutture socioeconomiche* di un paese, che dipendono anche dai ritardi con il quale i singoli paesi hanno realizzato nel tempo l'unità nazionale, avviato il processo di sviluppo economico e partecipato alle vicende internazionali, nonché la *cultura*, comprese le credenze religiose, che influiscono sulle condizioni socioeconomiche dei diversi paesi favorendo o impedendo determinate attività: frequenza scolastica, sviluppo dell'economia, lotta alla povertà, ecc.

Tabella 1

IMPORTAZIONI, ESPORTAZIONI E SALDO COMMERCIALE DELL' ITALIA DAL 2014 AL 2023

Anno	Import	Export	Saldo	Anno	Import	Export	Saldo
2014	356.939	398.370	41.431	2019	424.236	480.352	56.116
2015	370.484	412.291	41.807	2020	373.428	436.718	63.290
2016	367.626	417.269	49.643	2021	480.437	520.771	40.334
2017	401.481	449.129	47.648	2022	660.249	626.195	- 34.054
2018	426.046	465.325	39.279	2023	591.831	626.204	34.373

In contabilità nazionale, il commercio estero figura tra le componenti della domanda aggregata (DA), come risulta dall'equazione seguente:

$$Y = C+I+G-T+X-M$$

Il saldo (X-M) rappresenta le esportazioni nette del paese, mentre le esportazioni costituiscono la componente estera della domanda, alla quale può essere applicato il moltiplicatore.

Transazioni reali e transazioni finanziarie

Le transazioni reali comprendono gli scambi di beni e servizi che intervengono tra i diversi paesi dietro pagamento di un corrispettivo in denaro e formano il commercio estero del paese. Gli scambi di beni (merci) danno luogo a esportazioni e importazioni. Le prime sono costituite dalle vendite all'estero di merci prodotte dal sistema economico nazionale, mentre le importazioni sono costituite dagli acquisti effettuati all'estero dal sistema economico di un paese.

Esportazioni e importazioni sono misurate in termini monetari in base alle caratteristiche merceologiche (alimentari, tessili, ecc.), alle modalità di utilizzo (beni di consumo, intermedi, di investimento), per Paesi e aree geografiche (USA, Russia, Svizzera, Regno Unito, ecc., Paesi UE27, Paesi OPEC, Paesi ASEAN, Paesi extra UE27, ecc.).

Sulla base dei dati del commercio estero è possibile elaborare alcuni indicatori:

- a) Interscambio complessivo, è dato dalla somma di esportazioni e importazioni.
- b) Grado di apertura, è dato dal rapporto percentuale tra l'interscambio di un paese e il suo prodotto interno lordo.
- c) Grado di copertura, è dato dal rapporto percentuale tra le esportazioni e le importazioni, Se il valore è inferiore a 100 significa che le esportazioni non "coprono" interamente le importazioni e si genera quindi un disavanzo commerciale.

Le transazioni finanziarie consistono nei trasferimenti di proprietà di azioni e di altri strumenti finanziari partecipativi, nelle operazioni su strumenti finanziari derivati ed altri valori mobiliari. Gli strumenti finanziari derivati sono contratti il cui valore dipende dall'andamento di un'attività sottostante, quale ad esempio titoli azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, o merci. Tra le principali categorie di strumenti finanziari derivati vi sono i contratti di swap, i contratti di opzione ed i contratti a termine.

Sono equiparate alle precedenti le operazioni ad *alta frequenza*, come definite della Legge n. 228/2012 che, ha introdotto nel nostro ordinamento l'imposta sulle transazioni finanziarie, c.d. Tobin Tax. Generalmente, l'imposta colpisce azioni e strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti in Italia e non si applica per il trasferimento della proprietà di azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e SICAV (società di investimento a capitale variabile).

Politica commerciale internazionale

Il commercio internazionale comprende i rapporti relativi allo scambio di beni e servizi che intercorrono tra Stati diversi e costituiscono oggetto di analisi della politica commerciale internazionale, la branca più antica della politica economica. La politica commerciale internazionale si ispira a due diversi indirizzi teorici: il protezionismo e il libero scambio. Il **protezionismo** mira a ridurre le importazioni e a espandere le esportazioni. I principali strumenti della politica commerciale internazionale sono i dazi doganali, i premi all'esportazione, i trattati di commercio, la clausola della nazione più favorita, i contingentamenti di importazione, il controllo dei cambi, gli accordi di compensazione (*clearing*). L'elenco delle merci assoggettate al pagamento dei dazi costituisce la tariffa doganale. Tra i sostenitori del protezionismo figurano, Friedrich List col suo libro del 1841 *Il sistema nazionale di economia politica* e John Stuart Mill coi *Principi di Economia Politica* del 1848.

Il **libero scambio** prevede la libera circolazione di merci e servizi attraverso i confini nazionali senza barriere doganali, sia di tipo tariffario che non tariffario (certificati di origine, certificati sanitari, ecc.). In tal caso, le quantità e i prezzi dei beni e servizi commerciati dipendono esclusivamente dalla domanda e dall'offerta. La prima teorizzazione del libero scambio risale ad Adam Smith, il quale cercò di contrastare le politiche mercantilistiche affermando che tutti i paesi guadagnerebbero se ognuno di essi si specializzasse nella produzione dei beni in cui è più efficiente, scambiando poi i prodotti finiti tramite il commercio internazionale.

Più recentemente, la teoria del libero scambio ha trovato ulteriori sostenitori tra gli studiosi della *New Trade Theory*, un insieme di modelli economici di commercio internazionale nel quale sono introdotte economie di scala crescenti e effetti rete tra le imprese della stessa industria. In tale modo, la teoria tende a spiegare la localizzazione delle imprese dello stesso settore in distretti industriali e a giustificare misure di protezione delle industrie nascenti, nel percorso di specializzazione industriale di un paese o della nascita di un distretto. La formazione di aree economiche come l'Unione Europea ha esteso il libero scambio e la libera circolazione tra paesi anche ai capitali e ai fattori della produzione.

Teoria pura del commercio internazionale

Per spiegare le cause del commercio internazionale sono state formulate numerose teorie che costituiscono la teoria pura del commercio internazionale.

Il **teorema dei costi comparati** costituisce il contributo della scuola classica alla teoria pura del commercio internazionale ed è dovuta essenzialmente a Ricardo. Altri contributi al riguardo sono stati forniti, tra gli altri, da Mill e Marshall. Secondo Ricardo, dati due paesi, che producono due diversi beni in condizioni comparativamente diverse, ciascuno di essi, anziché produrre entrambi i beni, opterà per la produzione di quello dei due nella quale si trova in condizione di maggior vantaggio (o di minor svantaggio) rispetto all'altro. Se tra i due paesi avviene lo scambio dei beni da ciascuno prodotti, tale scambio sarà fonte di guadagno per i due paesi considerati complessivamente e, in determinate condizioni, anche per ciascuno di essi.

La **teoria di Heckscher – Ohlin** prende spunto dalla constatazione che i paesi presentano una diversa dotazione di fattori produttivi. Ne deriva che i paesi tenderanno ad esportare i beni che incorporano una maggiore quantità del fattore più abbondante. Le analisi empiriche non sempre hanno confermato la teoria di Heckscher – Ohlin. Infatti, è risultato che, in genere, i paesi con abbondante forza lavoro esportano beni che incorporano in prevalenza lavoro ed importano beni che incorporano in prevalenza capitale, mentre i paesi dove abbonda il capitale sono risultati a volte esportatori di beni ad alta intensità di lavoro sia pure fortemente specializzato ed importatori di beni ad alto contenuto di capitale. Questo fenomeno è noto in letteratura come "*paradosso di Leontief*" dal nome dell'economista che lo ha individuato.

Il dibattito intorno alla teoria di Heckscher – Ohlin ha messo in evidenza come le teorie classiche e neoclassiche non fossero in grado di spiegare il commercio intraindustriale (o orizzontale), cioè la simultanea importazione ed esportazione di prodotti appartenenti alla stessa industria. Esse, infatti, si basavano sull'assunto che il regime di mercato fosse la concorrenza perfetta e che i prodotti scambiati appartenessero a industrie distinte (cd commercio interindustriale o verticale). Inoltre, il dibattito ha sottolineato come sia necessario tenere in considerazione altri elementi e, in particolare, il progresso tecnico.

Il ruolo del progresso tecnico è stato preso in considerazione nell'ambito della *teoria del ciclo di vita del prodotto* dovuta a R. Vernon (1913 – 1999), che schematizza le fasi (introduttiva, di sviluppo, della maturità, del declino) della vita di un bene per derivare da questo schema alcune conclusioni sulla composizione del commercio internazionale e sulla sua crescita. La teoria del ciclo di vita del prodotto appartiene alle cd nuove teorie del commercio internazionale come la teoria della disponibilità, del divario tecnologico, ecc. che, hanno esaminato il commercio internazionale in relazione a mercati di concorrenza monopolistica e di oligopolio e a prodotti omogeni e differenziati.

Bilancia dei pagamenti

Le operazioni reali e finanziarie relative ai rapporti economici internazionali trovano una sistematizzazione in un prospetto denominato **bilancia dei pagamenti**. Secondo il FMI, la bilancia dei pagamenti è la sintesi di tutte le transazioni effettuate in un dato paese fra i residenti del paese che compie la rilevazione e i residenti degli altri paesi indicati, per brevità, come stranieri.

In Italia, la bilancia dei pagamenti viene pubblicata in due versioni: la bilancia valutaria e la bilancia economica. La **bilancia valutaria** registra i movimenti di valuta estera relativi a transazioni avvenute in un determinato periodo di tempo indipendentemente dal momento in cui sono avvenute le operazioni (commerciali o finanziarie) alle quali i movimenti stessi si riferiscono. In altre parole, considera la fase della liquidazione delle transazioni: è un conto di cassa.

La **bilancia economica**, invece, registra le operazioni imputabili a un determinato anno prescindendo non solo dal momento in cui sono avvenuti o avverranno i movimenti valutari ad essi connessi, ma anche dal fatto che accadano o meno movimenti valutari. E' ad essa che si fa abitualmente riferimento. Ha natura di conto di competenza.

La bilancia dei pagamenti comprende quattro sezioni denominate rispettivamente: 1) *Partite correnti*; 2) *Movimenti di capitale*; 3) *Errori ed omissioni*; 4) *Movimenti monetari*.

Le partite correnti includono incassi e pagamenti relativi a merci e servizi e a flussi finanziari non originati da corrispondenti movimenti di beni o servizi. A sua volta, la sezione si suddivide in:

- a) **Bilancia commerciale** registra esportazioni e importazioni di merci
- b) **Bilancia dei servizi** (o delle partite invisibili) registra entrate e uscite relative a trasporti, assicurazioni, noli, commissioni bancarie, viaggi all'estero, diritti d'autore

c) **Bilancia dei trasferimenti unilaterali** registra flussi finanziari che non originano corrispondenti movimenti di beni o servizi come rimesse degli emigranti, doni ricevuti da Paesi stranieri ecc.

La **bilancia in conto capitali** comprende i trasferimenti di valuta (movimenti di capitale) effettuati al fine di compiere investimenti e prestiti (o disinvestimenti e rimborsi) all'estero:

- 1) Gli *investimenti finanziari* costituiti da acquisti di titoli (azioni e obbligazioni) effettuati all'estero da cittadini italiani oppure da acquisti di titoli da parte di cittadini stranieri in Italia
- 2) Gli *investimenti diretti estero* (IDE): acquisti di stabilimenti industriali effettuati all'estero da cittadini italiani oppure acquisti di stabilimenti industriali da parte di cittadini stranieri in Italia

Gli **errori e le omissioni** comprendono le rilevazioni eseguite da organi e in momenti diversi, per cui la rilevazione dell'aspetto economico e dell'aspetto finanziario possono non coincidere.

I **movimenti monetari** trovano la loro sintesi nella bilancia dei movimenti monetari e rappresentano il saldo monetario della bilancia dei pagamenti. In altre parole, la sezione registra le variazioni delle attività e passività degli organismi ai quali istituzionalmente è delegata la funzione di far quadrare i conti con l'estero (banca di emissione, banche commerciali per le posizioni a breve).

Tabella 1

SCHEMA DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI

(Miliardi di euro)

Sezione	Partite	Crediti (+)	Debiti (-)	Crediti netti (+) o debiti netti (-)
I	Partite correnti			
	1. Merci	120	105	
	2. Servizi	40	50	
	3. Trasferimenti unilaterali	25	20	
	4. Bilancia corrente	185	175	10
II	Movimenti di capitali			
	(prestiti fatti (+) e ricevuti (-))			
	5. Flussi di capitale	60	80	-20
III	Errori ed omissioni			
	7. Totale da finanziare (saldo generale)			-8
	(riga 5 + riga 8 + errori ed omissioni)			
IV	Variazione delle riserve ufficiali			
	8. Saldo delle transazioni ufficiali			
	(aumento delle riserve ufficiali (-))			
	(riduzione delle riserve ufficiali (+))			8
	Saldo formale complessivo			0

Saldo della bilancia dei pagamenti

Nella bilancia dei pagamenti, ogni transazione dà luogo per lo stesso importo ad una iscrizione all'attivo e una al passivo. Ne deriva che il saldo contabile è pari a zero. Per conoscere il significato economico del saldo occorrerà considerare i saldi delle diverse sezioni della bilancia dei pagamenti. Il *saldo della bilancia commerciale* ci dice se le esportazioni sono o no maggiori delle importazioni; il *saldo della bilancia dei servizi* se i proventi da noli, assicurazioni, ecc. incassati dall'estero sono o no superiori a quelli pagati all'estero; il *saldo dei movimenti di capitale* la posizione creditoria e debitoria del Paese nei confronti dell'estero; il *saldo dei movimenti monetari* le variazioni intervenute nelle riserve valutarie del Paese. La somma algebrica del saldo delle partite correnti e dei movimenti di capitale costituisce il *saldo globale della bilancia dei pagamenti*, che è in equilibrio se, con riferimento a un dato periodo di tempo, i pagamenti effettuati verso tutti gli altri paesi eguagliano i pagamenti ricevuti da tutti gli altri paesi. Se il saldo è attivo (riscossioni > pagamenti) aumentano le riserve valutarie del Paese, mentre se il saldo globale è passivo (pagamenti > riscossioni) le riserve valutarie del Paese diminuiscono.